

24 maggio 2007

6° incontro con gli studenti

Tema: Un Alpino

3ª B Martina Bordogna

25 dicembre 1942

"Caro diario

è la notte di Natale e mi ritrovo qui, a dormire insieme ad un commilitone che nemmeno conosco. Sono stato inserito da pochi mesi nel corpo degli alpini e siamo già fuori dal nostro paese. E' il mio primo Natale da alpino e devo dire stasera abbiamo mangiato bene: sono sazio e non molto in me...ho bevuto un pochino, però c'è gente che invece ci ha proprio dato dentro. Il veneziano Bruscgghin è ancora fuori a ballare con l'asino e ha dietro il tenente che uria come un matto. Queste cose riescono a farmi sorridere ed a farmi illudere di essere a casa, mi fanno sognare. Ma prima o poi mi devo risvegliare!.....

Mi manca la mia casa, però mi ritengo fortunato perché due mesi fa, prima di partire, il mio comandante mi ha permesso di far visita ai miei genitori, anche se per soli due giorni. E' stata un'emozione immensa. Ma ora sono qui, in guerra, ed è notte, il momento in cui penso alla mia famiglia, a cosa farà senza di me; come sopravviverà alla fame ed alla guerra? Sinceramente non so nemmeno io come farò, fare l'alpino non è uno scherzo, bisogna resistere alla fame ed alla sete, prendersi cura del proprio mulo, costruire strade e palizzate. La mia vita non è mai stata molto semplice e nella mia famiglia si sono sempre fatti molti sacrifici, soprattutto dopo la morte di mio padre...ecco mi scende una lacrima al ricordo, speriamo che non si geli...."

Dopo che il ragazzo ebbe scritto questa frase l'accampamento venne attaccato e lui venne ucciso a colpi di fucile. UN anno dopo la famiglia ricevette una lettera con la dolorosa notizia...

25 dicembre 1942

"Dal diario de! Tenente

ho appena finito di correre dietro a quello scansafatiche di Bruseghiru si è ubriacato e sta ballando ancora intorno al fuoco e il mulo, disturbato, gli ha appena tirato una zoccolata.

Oggi è stata una giornata di riposo, finalmente ho rivisto i miei alpini sorridere dopo lunghi giorni di assoluta tristezza. Non è facile comandare, prendere le decisioni: poco tempo fa sono stato accusato da un soldato di non avere cuore, di non aver paura della guerra, di non avere sentimenti perché ho lasciato che un amico morisse per salvare la vita ad altri dieci compagni. Non ho rimorsi, non voglio avere rimorsi, non posso avere rimorsi, sono il comandante e devo consolare i miei soldati e rassicurarli. Domattina ci sposteremo portando con noi armi e bagagli, e i feriti che non possono tornare a casa. Ieri sera ho fatto un sogno: ho sognato il Paradiso di Cantore, dove tutti gli alpini che hanno combattuto e sono morti vanno per ricevere il premio per il loro coraggio e per la loro volontà. Spero di andarci anch'io.

Ma basta pensieri tristi; noi alpini siamo anche allegri e simpatici e spesso nascondiamo il dolore e non rifiutano un bicchiere di vino anche se il regolamento ci obbliga a non esagerare. Mi ricordo che quando ero "un bocia" avevo esagerato e mi sono fatto beccare; mi è toccato lavare i piatti per due mesi senza la libera uscita. Quando ero giovane era appena finita la grande guerra, ed ora siamo di nuovo qui a combattere: penso a questi ragazzi che hanno ormai la giovinezza rovinata da un'altra guerra. Speriamo che vada tutto bene in Russia per quelli che sono rimasti, anche per quel veneziano un po' brillo che si è appena addormentato vicino al fuoco. Domani, prima di partire gli darò una bella strigliata, così la prossima volta ci penserà due volte prima di ubriacarsi.

Mi manca la mia casa, mia moglie e i miei figli. E' la notte di Nata, dormiamo e pensiamo a cosa dire domani.....oh no!

Durante l'attacco il comandante non venne ucciso ma morirono molti alpini: uno di questi era Bruseghin....che schifo la guerra!!!"